

Scuole italiane all'estero

Esportare cultura o esportare stipendi?

Di Emilio Rocca

1. Le istituzioni scolastiche all'estero: numeri e funzionamento

1.1 Definizioni e ambiti di intervento

L'attuale rete scolastica all'estero è composta da 183 scuole italiane (statali, paritarie e non paritarie) e 111 sezioni italiane presso scuole straniere (bilingui o a carattere internazionale) e presso scuole europee, per un totale di 294 istituzioni.

Questa rete scolastica è sostenuta in diverse modalità dal Ministero degli Affari Esteri il cui intervento si divide in sei ambiti.

a) Scuole statali

Le 22 scuole italiane presenti in 8 città europee o africane rappresentano in tutto e per tutto scuole statali trapiantate oltre i confini nazionali. Amministrate dal Ministero degli Affari Esteri, la loro organizzazione si rifà completamente a quella delle scuole sulla penisola.

Queste 22 scuole sono all'interno di 8 istituti onnicomprensivi, che offrono cioè allo studente un percorso che va quasi sempre dalle elementari alle superiori, come presentato nella tabella 1.

TABELLA 1				
Le 22 scuole statali italiane all'estero				
	Materna	Elementari	Medie	Superiori
Addis Adeba		x	x	x
Asmara		x	x	x
Atene		x	x	x
Barcellona		x	x	x
Istanbul			x	x
Madrid		x	x	x
Parigi		x	x	x
Zurigo	x	x		

b) Scuole private - paritarie

L'intervento del MAE non si limita solo alle scuole statali, dal momento che quasi tutte le scuole private paritarie hanno ricevuto dei contributi pubblici e in alcune di esse prestano servizio dei docenti italiani di ruolo.

Quella delle scuole private paritarie all'estero è una realtà più variegata, con

Emilio Rocca è Fellow dell'Istituto Bruno Leoni

istituti frequentati da centinaia di studenti e altri, più piccoli, che invece affiancano comunità di connazionali che lavorano per un periodo di tempo per grandi imprese. Si possono contare 40 istituti di questo tipo, la maggioranza dei quali in America Latina: numerose in Argentina, tre in Cile, due in Brasile, una rispettivamente in Uruguay, Perù, Colombia e Venezuela. Guardando agli altri continenti, in Africa e Medio Oriente se ne trovano in Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Arabia Saudita, Iran, Nigeria e Congo. In Europa ve ne sono una o più di una in Russia, Germania, Svizzera e Gran Bretagna.

c) Scuole straniere o internazionali con sezioni o cattedre italiane

Sezioni italiane si trovano in diverse scuole locali in Europa: in Germania, in Svizzera, in Francia, Gran Bretagna, Rep. Ceca, Ungheria, Slovacchia, Albania, Russia. Sono il risultato di progetti e accordi che prevedono o l'invio di docenti di ruolo dall'Italia o l'assegnazione di contributi per l'assunzione di qualificati docenti in loco. I titoli didattici che gli studenti ricevono in queste scuole sono riconosciuti in Italia.

d) Corsi istituiti dalla legge 153/71

I corsi di lingua e cultura italiana istituiti dalla legge 153/71 e regolamentati dal D.lgs 297/94 vengono tenuti esclusivamente presso scuole straniere in località dove si trovano importanti collettività Italiane e precisamente in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Australia, Canada, ed in alcuni paesi dell'America Latina ed in Sud Africa.

Il personale di ruolo inviato dall'Italia a tenere questi corsi è assoggettato alle stesse modalità di reclutamento, assegnazione alle sedi, pagamento al pari del personale di ruolo inviato dall'Italia presso le scuole statali, private e straniere.

e) Lettorati

Anche i lettorati inviati presso Università straniere devono seguire lo stesso iter di assunzione del personale nelle istituzioni scolastiche italiane. Inoltre il MAE eroga o ha erogato contributi alle università straniere per assumere in loco altri lettori.

f) Scuole Europee

Le stesse procedure di reclutamento sono seguite per inviare il personale nelle sezioni italiani delle scuole Europee, istituzione scolastica sovranazionale. Tuttavia, l'onere finanziario di pagare stipendi e indennità ricade sul bilancio dell'Unione Europea.

1.2 Numero e costo del personale

a) Personale di ruolo

Al termine dell'anno scolastico 2011/2012 il personale di ruolo nelle istituzioni scolastiche all'estero era composto da 1.130 unità, tra docenti, lettori, personale amministrativo e dirigenti. La "spending review" del 2012 (legge 135/2012) ha previsto forti riduzioni imponendo un taglio pari a 400 unità da effettuarsi in 5 anni – per l'anno 2012/13 sono già stati tagliati 135 posti (tabella 2).

Per il personale di ruolo la retribuzione si compone di quattro voci. Innanzitutto, il personale di ruolo continua a percepire lo stesso stipendio che avrebbe percepito in Italia. Grazie a questo "stipendio metropolitano" al personale sono garantiti all'incirca 1.000 euro netti al mese. Secondo: al personale di ruolo è riconosciuta un'indennità, chiamata assegno di sede o ISE. Questa indennità aumenta in base al ruolo e alle caratteristiche della località di lavoro: ad un insegnante elementare nei paesi europei verrà riconosciuto l'importo minimo (circa 3.000 euro mensili), mentre un dirigente scolastico o un docente di scuola superiore nelle sedi disagiate otterrà circa 8.000 euro mensili. Infine, l'assegno aumenta del 20 per cento se il coniuge accompagna il dipendente nella sede

e di un ulteriore 5 per cento circa per ciascun figlio minore a carico. Terzo: al personale di ruolo vengono coperte alcune spese varie. Queste comprendono: il pagamento delle spese di trasferimento per il dipendente e per i familiari conviventi a carico, per il trasporto dei beni personali dall'Italia alla sede estera e viceversa, nonché per le spese di trasferimento da una sede estera all'altra e una indennità di prima sistemazione pari a circa una mensilità dell'assegno di sede. Inoltre una serie di rimborsi quali: parte delle spese di affitto in sedi ove questo è particolarmente oneroso, parte delle eventuali spese per l'istruzione dei figli, una assicurazione medica, viaggi periodici di rientro in Italia.

TABELLA 2		
Personale di ruolo a fine anno scolastico 2011/2012		
Docenti		
	in scuole statali	214
	in scuole non statali	173
	in corsi da legge 153/71	295
	in scuole europee	106
Lettori		242
Amministrativi		43
Dirigenti scolastici		57
Totale		1.130

Quarta e ultima voce che compone la retribuzione del personale di ruolo è rappresentata dai compensi per progetti didattici. Si tratta di progetti che i docenti formulano per migliorare l'offerta formativa e che sono previsti dal contratto nazionale di categoria. Benché gestiti dal Ministero degli Affari Esteri, i fondi (pari a circa 920.000 euro) provengono dal Ministero dell'Istruzione. Il docente (esclusi lettori e docenti presso le scuole europee) che organizza simili progetti ottiene 1.500 euro lordi.

b) Personale a contratto locale

Le istituzioni scolastiche italiane all'estero impiegano anche personale arruolato in loco, di nazionalità italiana o straniera. Nelle scuole statali tale personale si occupa di ruoli amministrativi o direzionali; nella docenza, si occupa solitamente delle materie obbligatorie per il corso di studio locale.

Gli stipendi di questo tipo di personale variano da Paese a Paese. Mentre nei Paesi OCSE è allineato allo stipendio del personale locale occupato in uguali mansioni, nei paesi a basso reddito la retribuzione dei contrattisti locali è decisamente superiore a quella locale.

c) Personale supplente, a tempo determinato

Il personale supplente si occupa di coprire i vuoti nelle docenze che si possono creare per il mancato invio di personale o per il suo assentarsi per congedi di malattia o maternità, ad esempio.

Il personale supplente che risieda già nel Paese dove accetta la supplenza percepisce uno stipendio uguale a quello italiano. Al personale che invece risieda in Italia e accetti la supplenza all'estero viene riconosciuta una percentuale dell'assegno di sede oltre allo stipendio che otterrebbero in Italia per un uguale numero di ore di supplenza. Considerando anche imposte e contributi il loro costo è di poco inferiore all'assegno di sede che percepisce il personale di ruolo.

1.3 Assunzioni di personale

Il reclutamento, la destinazione all'estero, la retribuzione (compresi gli assegni di sede e i trattamenti aggiuntivi) sono regolamentati dal "contratto collettivo nazionale di lavoro per la scuola, comparto estero" siglato nel 2007 e ancora in attesa di essere rinnovato benché scaduto nel 2010.

Per quanto riguarda il personale dirigenziale, i posti vacanti vengono pubblicizzati e i candidati selezionati in base a un colloquio che permette a un gruppo di lavoro del MAE di indicare alla Direzione Generale del Sistema Paese i soggetti più idonei.

Il personale docente e amministrativo di ruolo viene invece assegnato alle sedi all'estero sulla base di un'immissione a una specifica graduatoria.

Nell'ultimo decennio, il personale di ruolo poteva trascorrere nelle sedi estere non più di tre periodi di cinque anni ciascuno, intervallati da periodi trascorsi a insegnare in Italia della durata di almeno tre anni l'uno. Il personale poteva fare richiesta di trasferimento una volta sola per ogni mandato, usufruendo della copertura delle spese di trasferimento. Poiché il Ministero non riusciva più a coprire le spese per il trasferimento, la legge 10/2011 (cosiddetto decreto "Milleproroghe") ha stabilito che il trasferimento su domanda sia consentito solo al personale stanziato nelle sedi particolarmente disagiate. Inoltre, ha previsto che il servizio all'estero sia svolto in unico mandato e per nove anni consecutivi.

L'immissione in graduatorie regola anche l'assegnazione delle sedi al personale supplente. Il personale a contratto locale viene invece scelto sulla base di concorsi da svolgersi presso le sedi locali e dopo l'autorizzazione della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese.

Il personale di ruolo è tenuto a rispettare gli stessi obblighi di orario che il Contratto di Categoria prevede per il personale che lavora in Italia: il numero di ore di lezione deve cioè essere pari a quello in vigore all'interno dei confini italiani.

1.4 La DG per la Promozione del sistema Paese

La gestione del complesso sistema di istituzioni scolastiche all'estero e del loro personale è competenza dell'ufficio V° della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Esteri. I corsi di lingua e cultura italiana previsti dalla legge 153/71 sono invece materia di competenza dell'ufficio II° della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero.

Nell'ufficio V° della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese e nell'ufficio II° della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero lavora prevalentemente personale fuori ruolo del Ministero dell'Istruzione, ma anche personale del MIUR e dirigenti scolastici. Tale personale, previsto in numero massimo di 100 unità è stato ridotto a 70 dalle ultime manovre finanziarie.

1.5 Ulteriori spese

Le spese che il MAE affronta per le istituzioni scolastiche all'estero non si limitano al personale. Le sedi demaniali delle scuole statali all'estero, innanzitutto, comportano un costo di manutenzione. Queste spese fanno capo alla Direzione generale per l'amministrazione. Due sedi, Atene e Barcellona, sono in affitto e comportano un onere annuo di circa 265.000 euro ogni istituto.

In secondo luogo la Direzione generale per la promozione del sistema Paese eroga con-

tributi di varia natura. Nel 2012 essi ammontavano a: circa 1.500.000 euro alle scuole private, circa 120.000 euro a cattedre di italiano in scuole straniere, circa euro 90.000 euro per corsi di formazione per docenti e, infine, circa euro 240.000 euro per contributi all'offerta formativa e all'autonomia scolastica.

In terzo luogo, la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero concede contributi (nel 2011 pari a 13.132.200 euro) per i corsi di lingua e cultura italiana che vengono erogati agli enti che li gestiscono. Questi enti assumono personale locale che viene affiancato da docenti di ruolo inviati dall'Italia.

La tabella seguente mostra le risorse finanziarie totali a disposizione delle direzioni generali del MAE coinvolte nella gestione delle istituzioni scolastiche all'estero. Tra il 2011 e il 2012 si vede come le risorse finanziarie di queste direzioni si siano ridotte, per effetto dei tagli resi necessari dalle ben note difficoltà del bilancio italiano.

TABELLA 3			
Risorse finanziarie (in milioni di euro)	Sigla	2011	2012
Direzione generale per gli italiani all'estero	DGIT	59,22	45,28
Direzione generale per la promozione del sistema Paese	DGSP	180,57	179,93
Direzione generale per l'amministrazione	DGAI	104,06	94,02
Fonte: <i>Annuario statistico MAE 2012</i>			

1.6 Studenti

Una caratteristica delle istituzioni scolastiche all'estero è che la maggior parte dei loro allievi non possiede la cittadinanza italiana. Per esempio nell'anno scolastico 2012 tra i 30.843 alunni totali, circa l'80 per cento (pari a 24.561 studenti) era composto da alunni non italiani.

Questi dati sommano gli studenti di tutte le istituzioni scolastiche, non solo le scuole statali, ma anche le scuole private paritarie e non paritarie. Non sono disponibili dati maggiormente scomposti.

2. Criticità

La principale criticità del sistema attuale di scuole italiane all'estero è rappresentata dall'altissimo costo del personale di ruolo e del personale supplente, soprattutto per via del cospicuo assegno di sede. A proposito del trattamento economico, non è un caso che negli ultimi tre concorsi per l'assegnazione di qualche posto vacante si siano presentate decine di migliaia di candidati: se così tante persone sono disponibili ad affrontare il "disagio" di andare all'estero, ciò significa che il trattamento economico lo compensa ampiamente. Le recenti disposizioni della "spending review" hanno inciso sul costo del personale riducendone il numero (40 per cento dei posti di ruolo in meno entro il 2015), piuttosto di modificare il loro trattamento economico.

Un secondo problema che viene avvertito oggi è un sistema di gestione del personale troppo rigido. Un docente che domandi di essere ritrasferito sui territori metropolitani per validi motivi, dà il via a un iter per essere collocato in una nuova sede di estrema complessità e che spesso dura alcuni anni. Se si volesse chiudere una scuola il suo personale dovrebbe essere ricollocato all'estero. Questa inefficienza si ripercuote anche sugli uffici centrali della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese: quasi 60 impiegati si devono occupare di sbrigare pratiche per la gestione del personale

di ruolo all'estero.

Anche il reclutamento del personale è rigido e non funzionale. Nel caso dei dirigenti, i colloqui individuali si sono rivelati relativamente efficaci nel selezionare il personale più adatto al ruolo. Al contrario, il reclutamento dei docenti si basa su un concorso che mira soprattutto a valutare le conoscenze linguistiche sulla base di test multi opzione (cioè "a crocetta"): un processo di selezione simile consente una valutazione molto parziale delle caratteristiche personali del docente e soprattutto non permette ai direttori dei singoli istituti di aver un ruolo attivo nell'individuare e scegliere i profili che preferiscono.

Le amministrazioni centrali, alle prese con le ben note difficoltà di bilancio, sono intervenute sulle spese delle istituzioni scolastiche all'estero con lo strumento spesso più dannoso che efficace dei tagli lineari. Simili tagli non permettono di distinguere e premiare le realtà migliori da quelle più inefficienti. Inoltre hanno colpito indifferentemente le risorse per il personale di ruolo nelle scuole statali e i contributi, di ammontare totale molto più modesto, erogati per le scuole private.

3. Il riflesso delle rigidità della scuola italiana

Rigidità e centralismo: queste due caratteristiche della scuola italiana trovano l'espressione più evidente nelle istituzioni scolastiche all'estero.

Rigidità è l'incapacità della scuola italiana di adattarsi ai cambiamenti, la pretesa di mantenersi fedele a come era in passato mentre il mondo non finisce mai di evolversi. Un caso esemplare è quello dell'indennità (o assegno di sede) riconosciuto al docente. Il livello di disagio che tale indennità dovrebbe compensare è diverso anche solo da quello di dieci anni fa, perché nel frattempo telecomunicazioni e trasporti hanno avvicinato anche i Paesi più lontani. Per non parlare dell'Europa, che nel frattempo è andata incontro a un'integrazione sempre più profonda: perché un maestro elementare dovrebbe ancora aggiungere al proprio stipendio un'indennità tre volte superiore per lavorare in città come Parigi, Madrid, Barcellona o Atene?

Centralismo è quella caratteristica della scuola italiana per la quale quasi tutte le decisioni che interessano gli istituti debbano essere prese dal ministero di Roma. La strategia opposta è quella che passa per l'autonomia degli istituti.¹ In particolare il sistema vigente nega ai direttori degli istituti di scegliere i propri docenti, di premiare quelli migliori e di disincentivare i comportamenti meno virtuosi. All'estero, le ripercussioni del centralismo possono essere ancora più gravose e vanno dall'impossibilità per il direttore scolastico di selezionare il personale più adatto alle caratteristiche locali, alla difficoltà di una sostituzione a causa della lunghezza estenuante delle procedure.

4. Un passato che non si riesce a superare

In passato l'obiettivo delle istituzioni scolastiche italiane all'estero era quello di favorire l'insediamento dei lavoratori italiani in quel territorio. Senza la scuola, si diceva che la presenza italiana sarebbe stata più limitata.² Un secondo obiettivo era quello di promuovere la lingua e la cultura italiana all'estero: questa idea resta oggi la giustifica-

1 Sui vantaggi di sistemi scolastici basati su autonomia degli istituti confronta Giacomo Zagardo, "Il sistema paritario fa bene alla scuola. Modelli di sussidiarietà orizzontale", IBL Briefing Paper n. 109, 26 gennaio 2012.

2 In realtà esistono scuole paritarie, come quelle di Bogotà, Lima e Teheran, anche in città dove la comunità italiana non è affatto numerosa.

zione principale alla spesa affrontata dallo Stato per questo tipo di intervento.

Retaggio di un mondo passato, il caso dell'Eritrea illustra come l'insediarsi delle scuole italiane andò di pari passo con le vicende del colonialismo italiano. Colonia italiana dal 1890, le prime scuole elementari italiane sorsero ad Asmara nel 1903 mentre il liceo italiano venne istituito dall'anno scolastico 1935-36, periodo di espansionismo mussoliniano, con l'istituzione del liceo scientifico statale "Martini". L'anno successivo l'istituto viene trasformato in liceo classico fino all'a.s. 1955-56, quando torna ad essere liceo scientifico. Se in passato quasi tutti gli allievi provenivano dalla comunità italiana presente in Eritrea, oggi dei 330 studenti iscritti, l'85 per cento è di nazionalità eritrea.

Favorire l'insediamento dei lavoratori italiani all'estero può essere un compito di uno Stato colonialista, interessato a controllare un territorio e indirizzarne l'economia e la società. Oggi se addirittura il governo prepara un piano per il rientro dei "cervelli in fuga",³ è perché di persone che vorrebbero andare a lavorare all'estero non ne mancano. Allo stesso modo oggi non si trova più giustificazione perché uno Stato debba tassare i propri cittadini per promuovere la propria lingua e cultura all'estero. Resta sempre difficile definire cosa si intende per cultura; però non è difficile dire che oggi i prodotti culturali di qualità non hanno bisogno di un sostegno statale per raggiungere qualsiasi continente, ma ciò avviene naturalmente grazie all'iniziativa di qualche imprenditore. Per esempio negli ultimi anni, un'impresa come Eataly, con le sue sedi sparse nelle capitali mondiali, ha promosso la cultura e tradizione eno-gastronomica italiana con enorme successo ed efficacia. Internet ha reso accessibili produzioni letterarie, musicali e cinematografiche italiane in ogni angolo della terra. Sulla rete, sono anche proliferati corsi di lingua italiana *on-line*, che spesso ricorrono a lezioni in video-conferenza: così l'insegnante di italiano può restare a casa sua e il costo di una lezione è estremamente inferiore a quello (che grava in gran parte sul contribuente italiano) di inviare fisicamente tale insegnante all'estero. La concorrenza tra i vettori aerei e gli sviluppi dei trasporti, le compagnie *low-cost*, hanno abbassato il costo di raggiungere l'Italia e stimolato il turismo più di qualsiasi contributo statale per la promozione del Paese.

La domanda che allora si pone è se la promozione del Sistema Paese debba essere gestita da un ufficio *ad hoc* o se piuttosto sono altri gli elementi a cui guardare. A tale scopo è più efficace un ufficio del Ministero degli Esteri o, ad esempio, un sistema di università o di imprese d'eccellenza? In quest'ottica, appare contraddittorio che lo Stato si incarichi di promuovere la lingua e la cultura all'estero e si dimentichi che non c'è migliore promozione che le proprie eccellenze nazionali – quali le produzioni, ma anche la scienza.

Se infatti la promozione del Paese volesse essere finalizzata a convincere individui e imprese a venire a lavorare in Italia, è chiaro che a tal scopo occorrerebbe prima risolvere l'inefficienza della Pubblica amministrazione⁴ che scoraggia chiunque fosse intenzionato ad investire nel Paese.

Secondo il sito del MAE le scuole italiane all'estero avrebbero un'ulteriore finalità: "il mantenimento dell'identità culturale dei figli dei connazionali e dei cittadini di origine italiana, anche di seconda e terza generazione". Può essere comprensibile il desiderio di un italiano all'estero affinché i propri figli parlino italiano; d'altra parte non appare comprensibile che questa scelta venga finanziata dai contribuenti italiani e non da egli

3 Cfr. "Al via le agevolazioni per il rientro dei cervelli in fuga", *Corriere della Sera*, 4 maggio 2012.

4 E in generale risolvere tutti quei motivi che condannano l'Italia agli ultimi posti mondiali per la facilità di fare impresa (World Bank, *Doing Business*).

stesso. È interessante l'esempio di Johannesburg, dove la presenza di una comunità italiana ha portato recentemente ad un accordo tra il Club italiano, il Consolato Generale e il gruppo Crawford che gestisce molte scuole private sudafricane. Dal gennaio 2014 sarà attiva Crawford Italia, scuola privata a Johannesburg in grado di ospitare fino a 550 bambini; gli alunni potranno avere qualsiasi nazionalità, ma dovranno imparare l'italiano almeno 30 minuti ogni giorno. Nei programmi di studio inoltre sono inserite nozioni sulla cultura italiana e sul contributo degli italiani nella storia del Sud Africa.

Un'altra iniziativa autonoma è quella che ha portato alla creazione di una nuova scuola italiana ad Istanbul dove, per quanto persista un limitato coinvolgimento pubblico, sono stati superati quei vincoli che impongono agli istituti esteri il personale inviato dal Ministero. Nel settembre 2011 ha aperto la scuola elementare "Marco Polo" ospitata nell'edificio nel quale hanno sede la scuola media e il liceo scientifico statali italiani denominati IMI (Istituti Medi Italiani). Benché la struttura resti di proprietà dello Stato italiano, la scuola elementare è nata per iniziativa di un'associazione di genitori, in collaborazione con il consolato, che ora lo gestisce e provvede autonomamente a reclutare il personale con bandi e colloqui e ne contratta lo stipendio. Un modello simile impedisce i trattamenti economici di privilegio che le scuole statali all'estero offrono al loro personale e permette un risparmio per la spesa pubblica.

Conclusioni

In un momento in cui le difficoltà del bilancio pubblico sono enormi, l'utilizzo di risorse e personale necessario a far funzionare la rete di scuole italiane all'estero appare sempre meno giustificabile. Tale rete si configura dunque come una spesa corrente che potrebbe essere risparmiata. Allo stesso modo, gli immobili che ospitano le scuole italiane all'estero di proprietà dello Stato italiano potrebbero essere venduti.

Tale decisione non è motivata solo da ragioni di bilancio, che del resto devono essere messe nella corretta prospettiva di un potenziale risparmio dell'ordine di alcune decine di milioni di euro rispetto a una spesa pubblica totale attorno agli 800 miliardi di euro. La questione essenziale è semmai quella relativa al necessario ripensamento generale sul ruolo economico che i cittadini affidano allo Stato. Come mostra l'esperienza sudafricana, una comunità italiana all'estero può realizzare una scuola che insegni la lingua e la cultura italiana, grazie a liberi accordi tra individui, associazioni e scuole private. Soprattutto, non c'è motivo perché una simile scelta debba essere finanziata dai contribuenti italiani.

Idealmente, questo intervento rimanda anche a una profonda riforma del sistema scolastico nel suo complesso, con l'obiettivo di spostarlo verso un modello flessibile e decentrato. Nelle scuole italiane statali all'estero si vedono infatti tutte le conseguenze più paradossali di un sistema refrattario ai cambiamenti e che non riconosce autonomia decisionale agli istituti: dagli stipendi che possono arrivare a superare di otto volte quelli percepiti in Italia, per rimborsare il disagio del trasferimento come ai tempi del colonialismo, all'impossibilità per i dirigenti scolastici di scegliere a chi far fare lezione. Il sito del Ministero degli Affari Esteri parla ancora oggi della rete scolastica all'estero come di uno "strumento di politica culturale". Eppure la cultura di un Paese ha maggiori probabilità di essere diffusa dalle eccellenze imprenditoriali, artistiche e scientifiche, piuttosto che da un ufficio ministeriale. Allo stesso modo non regge la giustificazione di usare queste scuole come strumento di promozione del Paese: se si considerano gli ostacoli innalzati dalla Pubblica Amministrazione all'attività di impresa in Italia e il declino in cui versano le università pubbliche italiane, il risultato dell'intervento statale nella promozione del Paese risulta piuttosto ambiguo.

IBL Focus

CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.